



Il caso Settimana cortissima negli uffici giudiziari per mancanza di personale

Gli avvocati: «Code e disagi Il tribunale è al collasso»

Cancellerie chiuse al lunedì, i legali in agitazione

La replica del presidente Berlettano: «La chiusura? Un provvedimento d'emergenza»

La situazione del tribunale di Bologna è ormai «al limite del collasso e dell'impossibilità di gestione». È il grido di allarme che parte dall'Ordine degli avvocati bolognesi, che da ieri dichiarano lo stato di agitazione e chiedono al Ministero della giustizia di essere ascoltati per denunciare la grave situazione della giustizia bolognese, causata dalla forte carenza di personale. A portarli all'aspirazione è stata la decisione del Tribunale di chiudere le cancellerie civili al lunedì. «È un provvedimento inaccettabile, che limita gli avvocati nell'esercizio della loro professione e, cosa ben più grave, va a ledere il diritto alla difesa dei cittadini», denuncia il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, Lucio Strazziari. «Siamo stanchi — prosegue — questo non è che l'ennesimo di una serie di provvedi-

menti analoghi, che avrebbero dovuto essere temporanei e invece paiono ormai cronici». E così, stufo di una situazione di disservizio che dura da troppo tempo, il Consiglio dell'ordine degli avvocati due giorni fa ha deliberato lo stato di agitazione e chiesto la revoca immediata del provvedimento emesso il 5 febbraio. Nel documento, a firma del presidente facente funzioni del tribunale, Bruno Berlettano, si motiva la decisione di chiudere le cancellerie civili al lunedì (a eccezione di uno sportello aperto per la consegna degli atti in scadenza dalle 12 alle 13.30) con la «grave difficoltà in cui si trova a operare il personale delle cancellerie civili per carenza di personale». Una situazione in cui questa «proposta potrebbe essere di effettivo ausilio all'attività delle cancellerie». Ma per gli avvocati quel condizionale non esiste: la scelta è solo dannosa. Berlettano si difende: «Si tratta di un provvedimento d'emergenza, per rimediare a una situazione di gravissima». E respinge l'accusa di danneggiare i cittadini: se per Strazzia-

ri «chiudere le cancellerie civili per un giorno alla settimana significa pregiudicare l'effettivo accesso alla giustizia per i cittadini», per Berlettano, al contrario, è un provvedimento «fatto anche per gli utenti, perché se il personale di cancelleria sta solo allo sportello non ha tempo di fare nient'altro». Passare una mattinata in meno allo sportello permetterebbe, secondo il presidente del Tribunale, di svolgere altri compiti. Senza contare che, conclude Berlettano, «il personale di cancelleria è stressato e demotivato». Proprio in questi giorni, 20 cancellieri hanno firmato una petizione contro il protrarsi delle udienze dopo le 14: domani, su questo punto, Berlettano incontrerà i sindacati. Strazziari, invece, non ha dubbi. «Chiudere per un giorno la cancelleria non servirà a nulla, aumenteranno solo le code e i disagi, già costanti, negli altri giorni». Per avere in visione un fascicolo, ad esempio, dice Strazziari, «ci vogliono 25-30 giorni».

